

L'ALLARME

Mancano 200 infermieri nel Veneziano Uil: «Le case di comunità saranno vuote»

I posti previsti nelle facoltà di Medicina non sono sufficienti per garantire un turnover e nei prossimi anni sono previsti ulteriori pensionamenti

Maria Ducoli

Tra non molto, gli infermieri non saranno sufficienti per il bisogno della popolazione, e nemmeno per far fronte ai tanti pensionamenti previsti nei prossimi tre anni. A dirlo è la Uil, che lancia un allarme rispetto alla carenza di personale che, così come in tutt'Italia, si fa sentire anche nel Veneziano.

«Nel Veneziano sono 6570 gli iscritti all'Ordine. Nella Usl 3 sono in servizio circa 3380 infermieri, a fronte di un fabbisogno di 3520, secondo quanto previsto dal Decreto del Direttore Gene-

rale 348/2022» spiegano Igor Bonatesta e Francesco Menegazzi, rispettivamente coordinatore provinciale della Uil e segretario generale della Uil Fpl di Venezia. «Non va meglio in Usl 4, dove gli infermieri sono poco più di mille, con le graduatorie poco appetibili perché c'è poca possibilità di crescita. Mancano tra i 150 e i 200 infermieri per continuare a garantire il rispetto dei minimi assistenziali». Intanto, si sono chiuse da poco le preimmatricolazioni alle facoltà di Medicina e la Uil fa sapere che sono circa 800 le domande arrivate all'Università di Padova, dove i posti totali sono 1050. «Il fabbisogno risulta sottodimensionato, anche

perché le esigenze di turnover dei prossimi anni riguarderanno non solo la sanità pubblica, ma anche gli ospedali privati e le case di riposo, che sono al collasso».

Un'ulteriore fonte di preoccupazione per il sindacato riguarda il fenomeno della dispersione universitaria. Non è infatti detto che tutt'gli studenti che iniziano il percorso lo portino a termine. «Gli infermieri laureati dopo tre anni sono il 30% in meno di quelli iscritti». Preoccupa anche il proliferare di centri di medicina privata, «come quello in costruzione al Terraglio. Rischia di dare il colpo di grazia al sistema». Si deve poi pensare al futuro, non solo al turnover ma anche al-

le case di comunità, previste per potenziare la medicina territoriale. «Bene parlare di ospedali di comunità, ma prima bisogna essere davvero pronti con il personale infermieristico». —



Peso:16%